

SCUGNIZZI A VELA

Piccoli skipper crescono con la Velaterapia

Melina Chiapparino

Il vento è in poppa e l'orizzonte è una distesa azzurra che mescola i confini tra cielo e mare. L'equipaggio ha ultimato le operazioni di routine ed è pronto per salpare alla scoperta di coste seducenti, meraviglie terrestri e nuove emozioni. Non sarà una navigazione come le altre, perché a bordo di *Arcturus*, scultorea barca di legno rinata dal golfo di Napoli, c'è un team d'eccezione. Sono i piccoli skipper che si muoveranno con disinvoltura tra i sussulti delle onde e il linguaggio marinairesco. Tutti bambini e ragazzi con un passato difficile, scugnizzi trasformati in marinai grazie alla Velaterapia. È il progetto di solidarietà dell'associazione "Life", un'idea che si sviluppa a Napoli in sinergia con la Comunità pubblica per

I ragazzi dell'associazione LIFE hanno visitato anche la MARICORDERIA di Castellamare di Stabia, lo stabilimento della Marina Militare dove le maestranze producono cordami realizzati sia con tecniche moderne sia interamente a mano



minori di Nisida, l'Associazione guide e scout napoletani e l'Associazione Nazionale Marinai d'Italia, una collaborazione che rispolvera la tradizione marittima partenopea con il patrocinio della Marina Militare.

È così che andar per mare diventa un gioco, un momento educativo ma soprattutto un'occasione per il reinserimento sociale quando, a veleggiare tra le onde, sono equipaggi composti da giovanissimi con un passato turbolento e famiglie in gravi difficoltà.

Le uscite in barca a vela nel golfo di Napoli, con supporto psicologico e guide di esperti marinai, sono il cuore di un'iniziativa indirizzata a bambini con disagi, ragazzi provenienti da case famiglia o dalla comunità di Nisida, per coinvolgerli in una missione educativa che insegnerà loro il gioco di squadra, attraverso l'esperienza in mare, e li renderà protagonisti del restauro delle imbarcazioni impiegate per la navigazione.

Un progetto dalla valenza culturale, formativa ma anche emozionale, perché i piccoli protagonisti di questa iniziativa intraprenderanno viaggi in mare ma anche viaggi interiori in grado di restituire loro il sorriso, l'allegria, la voglia di divertirsi insieme.

Un progetto aperto a tutti e che prevede una parte più specificamente formativa con la partecipazione ai cantieri nella darsena militare napoletana di Molosiglio, per recuperare *Castore*, la leggendaria barca della flotta Straulino che vinse più volte la regata "Tre Golfi".

Un gioiello marittimo da rimettere in sesto con il rigoroso rispetto di materiali e procedure dell'epoca, insegnando ai ragazzi trucchi e segreti dei Maestri d'Ascia di una volta.

«L'intenzione è quella di creare una vera e propria scuola di Maestri D'Ascia, un mestiere da recuperare qui a Napoli dove traboccano gli echi della tradizione marittima borbonica» spiega Stefano Lanfranco, presidente di "Life" – e che potrebbe offrire sbocchi professionali ai ragazzi che coinvolgiamo, ma rappresentare anche un'occasione d'oro per gli appassionati del mare».

Le prossime gite in barca saranno a bordo di *Arcturus*, la gemella di *Castore*, nove metri e trenta di lunghezza per tre metri e trenta di larghezza, interamente in legno, e rimessa a nuovo grazie all'impegno e alla passione dei team composti da esperti e ragazzi alle prime armi.

Il progetto "Scugnizzi a vela", preannuncia sorprese anche sulla terraferma, come le visite agli stabilimenti militari e le affascinanti lezioni sui nodi marinai.

Per saperne di basterà navigare "virtualmente" sul sito: www.associazionelife.it



Arcturus, prima e durante "la cura" che ha permesso ai futuri maestri d'ascia di essere protagonisti di un progetto di valenza culturale, formativa ma anche emozionale



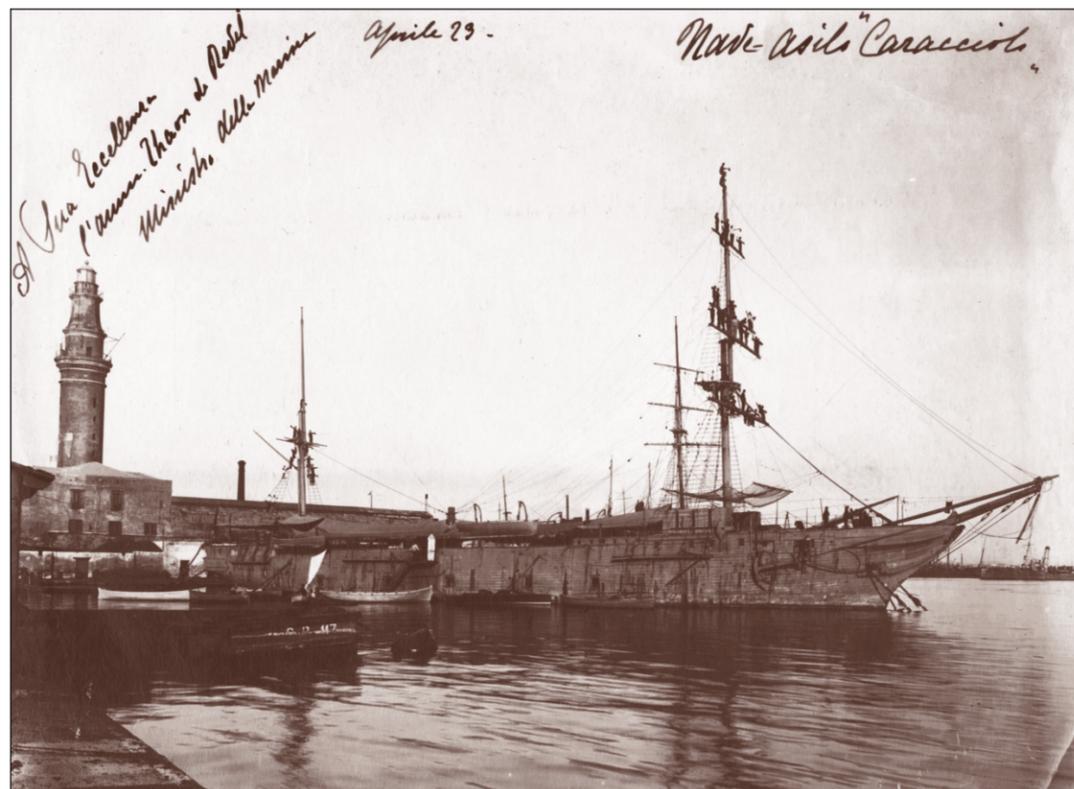
Training Ships

Navi Asilo

Francesco Megna
Socio del Gruppo di Roma

Le navi-asilo (successivamente denominate navi scuola marinaretti) traggono origine ed ispirazione dalla cosiddette training ships inglesi, una realtà nata in Inghilterra sin dal 1786 sul Tamigi e che ispirerà esperimenti analoghi in Italia ed in altri paesi europei; queste provvederanno al ricovero ed all'educazione, su navi radiate ed adatte allo scopo, di ragazzi, orfani di marinai e pescatori ed in genere a fanciulli moralmente e materialmente abbandonati. Il primo esperimento di questo tipo in Italia fu la nave scuola-officina per "discoli" *Garaventa* a Genova, attiva dal 1 dicembre 1883 e finalizzata ad accogliere giovani sbandati inferiori ai 16 anni o che avessero scontato delle pene carcerarie e basata sui principi della vita di mare e all'insegna della moralità e religiosità. Si calcola che i giovani educati a bordo delle navi scuola istituite da *Garaventa* siano stati dodicimila dal 1883 al 1977 anno in cui la scuola fu chiusa.

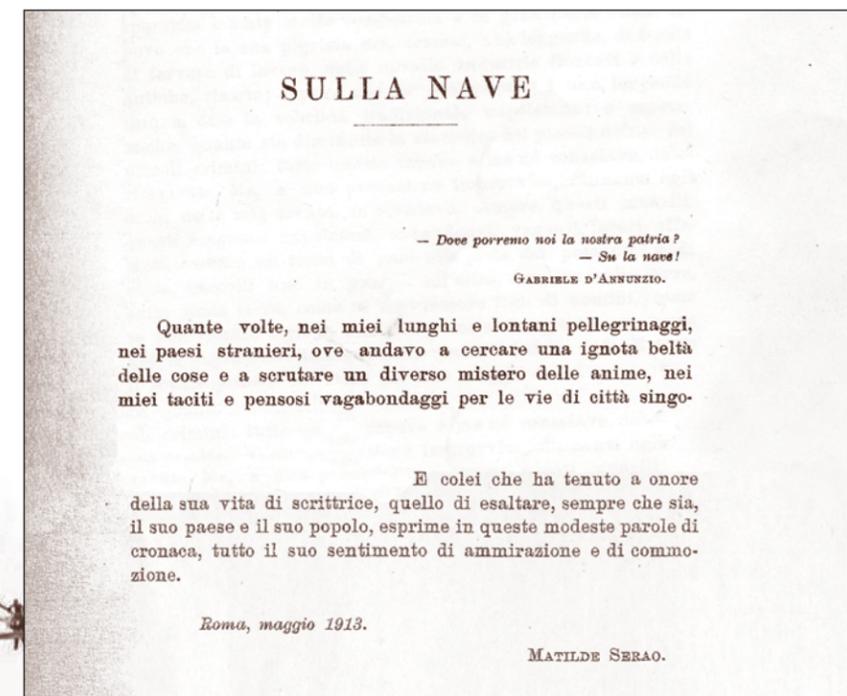
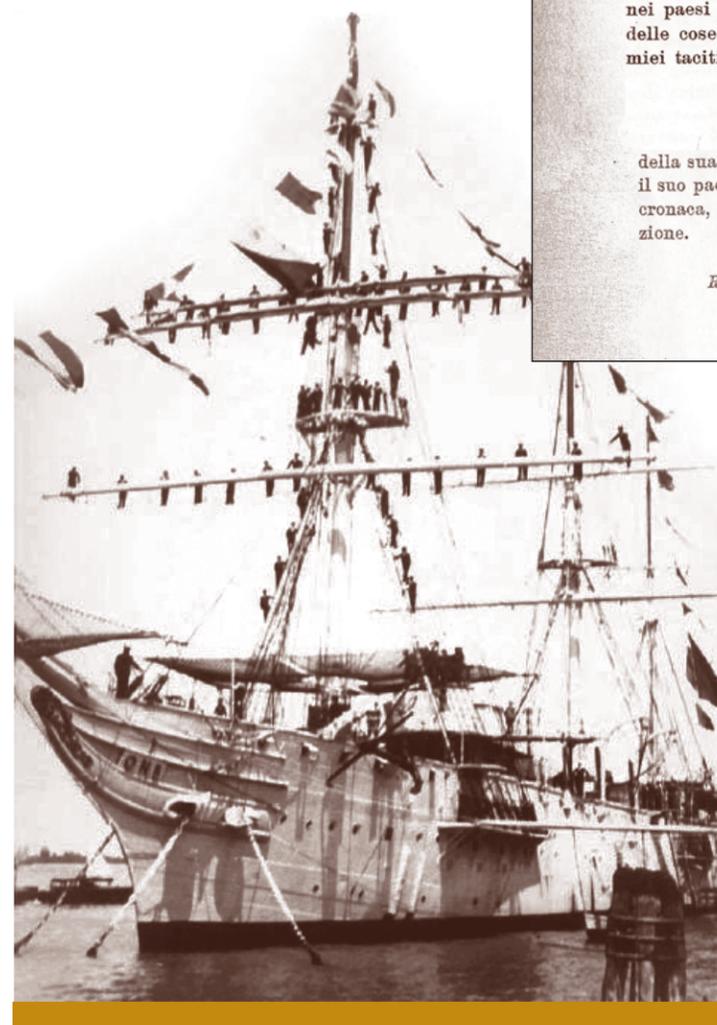
Nel 1904 fu promossa a Venezia da David ed Elvira Levi-Morenos la nave-asilo *Scilla* concessa alla "Società Regionale di Pesca ed Acquicoltura dell'Alto Adriatico" funzionante come scuola di pesca per gli orfani dei pescatori dell'Adriatico affinché potessero ricevere un'istruzione elementare e successivamente professionale, avviando poi i più dotati agli studi nautici medi e superiori. Questa esperienza durerà fino al 1972. Nel 1911 lo Stato donò alla città di Napoli la nave *Caracciolo* con lo scopo di accogliere ed istruire gli orfani dei marinai e l'infanzia abbandonata della città, i così detti "scugnizzi". In seguito arriverà a Bari nave *Eridano* che diventerà la più grande delle navi asilo italiane e raccoglierà orfani di marinai di tutto il basso adriatico. Nel 1911 sarà emanata la prima legge che disciplinerà in modo organico la materia ed istituirà "l'Opera Nazionale di Patronato per le Navi Asilo" e con l'avvento del fascismo nei primi anni '20 le navi scuola entrarono a far parte dell'"Opera Nazionale Balilla". Le scuole crebbero in maniera esponenziale fino ad arrivare ad un numero di 33 e saranno le "antenate" degli attuali Istituti Nautici. Il metodo educativo, mirato al recupero dei ragazzi, generalmente di età compresa fra gli otto e i quindici anni, poneva l'accento sul valore della dignità legata al lavoro. Il personale direttivo era scelto tra gli ufficiali in congedo della Regia Marina ed il personale subalterno veniva scelto fra ex militari di truppa o invalidi di guerra. Dal sito www.grupsom.com/Superficie/NaviAsilo



La nave *Caracciolo* nel 1923 quando era nave-asilo da una decina d'anni (Archivio fotografico dell'Ufficio Storico della Marina Militare)

Sulla Nave

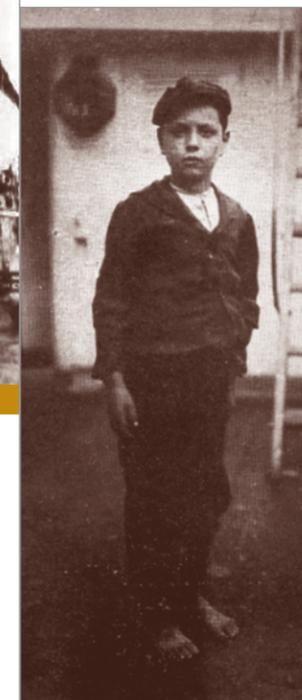
Articolo scritto da **Matilde Serao** e pubblicato sulla RIVISTA MARITTIMA di maggio 1913



Le pagine della Rivista Marittima con le prime e le ultime righe dell'articolo di Matilde Serao del maggio 1913

Una immagine della Nave *Scilla* (ex *Amerigo Vespucci*) inviata da Primo dei Rossi socio ANMI di Mestre (vds articolo alle pag. seguenti)

Foto a corredo dell'articolo di Matilde Serao



Napoli: "..... In una giornata di maggio sotto un cielo chiaro ove correva un vento fresco, io ho messo il piede sulla nave asilo *Caracciolo* che profila le sue grandi linee nel nostro porto militare e ho sentito lo spirito preso, attratto e vinto dalla grande idea, che ne ha fatto la casa e la scuola, sul mare e pel mare, dei poveri monelli napoletani, dei poveri scugnizzi dai visi olivastri, dalle membra scarne.

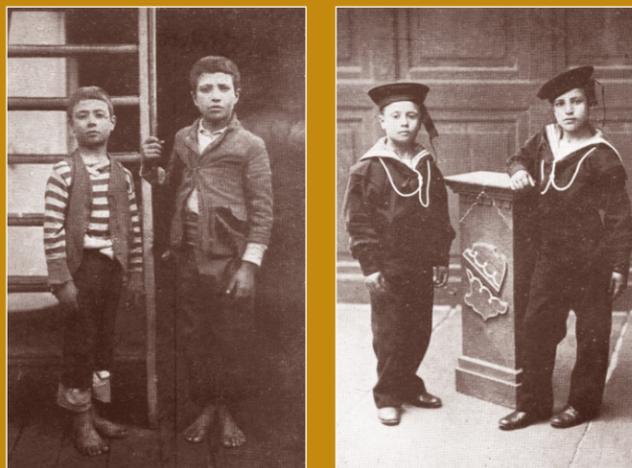
LA TRASFORMAZIONE

“... la benefica istituzione tende a realizzare e realizza due alte finalità: quella di migliorare con l'ambiente morale e fisico l'anima del fanciullo e l'altra di trasformarlo da elemento di offesa in fattore di difesa sociale. Uscito dalla nave moralizzato, istruito, non dovrà vagare in cerca di lavoro fruttifero, lottare per la esistenza, ma gli si parerà aperta la via alla carriera militare marittima, all'esercito del mare, da cui la patria ricchezza, potenza, eroi ebbe ed attende.”

F. Celentano
Presidente del Consorzio per la Nave-Asilo “Caracciolo”, 1914

“Per ogni ‘caracciolino’ la Civita redigeva con la massima scrupolosità le note caratteristiche fisio-psichiche. Dalla lettura delle note si apprendono: lo stato di famiglia, i precedenti della vita, le condizioni fisiche e mentali, i tratti tipici del carattere e le deficienze o le buone qualità morali, le tendenze personali. Sono messi in evidenza tutti gli elementi necessari per poter dare a ciascuno le cure fisiche e l'educazione corrispondenti al caso particolare.”

Olga Arcuno - giugno 1949



Altre foto di bambini prima e dopo la “trasformazione”



Aleggia, su questa nave, il nome del grande ammiraglio napoletano..... ma intorno all'antico ricordo si annoda tutta un'alta e forte e semplice idea di redenzione e di esaltazione.

Prende, la nave-asilo *Caracciolo*, di Napoli, come ha già fatto, da anni, a Venezia, la nave-asilo *Scilla*, dei ragazzi del popolo..... li toglie alla strada, alla povertà, alla mendicizia, al vizio: li sottrarre alla malattia, all'ospedale, al carcere alla morte: e li mette sopra la nave e sulla nave, dà loro un letto modesto, ma sicuro, dà loro un cibo semplice ma sano e abbondante, dà loro della biancheria rude ma pulita e fa loro indossare quel vestito de marinaretto, che è il simbolo commovente di quella redenzione

.....L'idea sociale della nave-asilo è austera è profondamente educativa; è civilmente ammirabile

..... Lo scugnizzo che per sua buona sorte, mette il suo piede nudo sulla tolda della nave-asilo, è, subito, irregimentato sotto una regola marinara che lo accompagna, in forme svariate, per tutta la vita: la educazione che vi riceve è militare: la istruzione è marinaresca

..... Educano e insegnano, a bordo, ufficiali pensionati e in attività della nostra Marina, che hanno, in sè, tutta la tradizione e tutta la volontà di perpetuare questa tradizione; e da questa nave, immobile ma fervida di una vita ideale e reale, ogni anno, col tempo, esciranno dei bei giovani, sani, onesti, istruiti, che andranno sulle navi da guerra, che andranno sui mercantilia cui la *Caracciolo* avrà dato l'esistenza materiale e una coscienza morale di cittadini e di soldati

Amarcord

Primo dei Rossi
Socio del Gruppo di Mestre

... **H**o seguito con tanto interesse la cerimonia per la consegna della Bandiera di Combattimento alla Portaerei *CAVOUR*.

Quando ho visto, inquadrata la nostra bellissima Nave Scuola *A. Vespucci* mi sono venuti alla mente i ricordi della mia fanciullezza.....

Nel periodo 1920 – 1943 esistevano quattro Navi Scuola Marinaretti, sulle quali erano accolti i figli orfani della gente di mare: Azuni a Cagliari – Caracciolo (ex Brillante, pirocorvetta ad elica) a Napoli; Eridano (ex Tevere, ex mercantile inglese Edinburgh) a Bari; Scilla (ex Incr. A Vespucci) a Venezia.

Nel 1935, poco più che dodicenne, sono stato accolto a bordo della Nave Scuola *Scilla* ormeggiata all'imboccatura del porto di Venezia. Dopo le visite mediche, la consegna del corredo e della branda sono stato inquadrato nella mia Sezione.

Il Comandante era un ufficiale superiore e gli istruttori ufficiali e sottufficiali tutti della Regia Marina.

A bordo tutti gli ordini venivano impartiti al suono di tromba - la sveglia molto mattiniera; dopo aver arrotolato la branda e posizionata, in ordine di matricola, nei bastingaggi, gli allievi più grandi erano destinati a lavare i ponti con baie, frettazzi e redazze, mentre i più piccoli lucidavano a specchio le innumerevoli superfici ottonate e rassettavano i locali.

Dopo colazione: scuola – il rancio si mangiava nei gamellini; nel pomeriggio: ricreazione e studio, esercitazioni marinare (vela, voga, salita a riva a piedi nudi, spiegamento delle vele sull'albero di trinchetto – tempo permettendo) – a volte uscite in mare su *Unità della R. Marina* per istruzioni in plancia ed in macchina.

Partecipavamo anche a tutte le manifestazioni patriottiche armate e perfettamente inquadrati.

La disciplina era ferrea, le punizioni previste erano: lista di punizione, prigione semplice, prigione di rigore (in cella con un'ora d'aria al giorno a prora estrema, senza contatto con i compagni).

Nel 1938 gli allievi di tutte le Navi Scuola sono stati concentrati a *Sabaudia* dove è sorto il Collegio Marinaro “F. Caracciolo”. Quasi tutti gli allievi, raggiunta l'età stabilita, si arruolavano Volontari nella *R. Marina* che poteva, così, avvalersi di personale già sufficientemente addestrato.

L'equipaggio della Nave *Scilla* (ex *Amerigo Vespucci*) inviata da Primo dei Rossi socio ANMI di Mestre



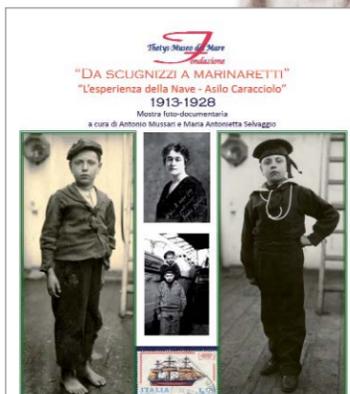
Museo del mare

La mostra foto-documentaria

Presentazione
e nota storica

Prof. Antonio Mussari

Arch. fotografico Ufficio Storico M.M.



Negli anni tra il 1913 e il 1928, Napoli fu al centro dell'interesse pedagogico internazionale per un esperimento educativo straordinario, che si realizzò sulla Nave-Asilo *Caracciolo*. A dirigere la *Caracciolo*, che accolse oltre 750 bambini e ragazzi sottraendoli a una condizione di abbandono e restituendoli a una vita sana, civile e dignitosa, fu chiamata la signora Giulia Civita Franceschi (1870-1957). Il suo metodo, apprezzato da Maria Montessori viene descritto e illustrato in questa mostra grazie a un insieme di fonti documentali e di materiali fotografici, che ben si prestano ad esemplificare attraverso le parole di protagonisti e testimoni e le immagini dei tanti "caracciolini" l'ammirevole "sistema Civita".

Con questa espressione s'intende un metodo educativo originale, adatto al recupero e all'integrazione di minori a rischio di delinquenza ed esposti a ogni tipo di malattia, che poneva al centro i valori della dignità legata al lavoro, della solidarietà e degli affetti. La *Caracciolo*, infatti, non si limitò ad essere una scuola di addestramento ai mestieri marittimi, ma fu piuttosto una "comunità", in cui – secondo l'impostazione di Giulia Civita – ogni fanciullo, conosciuto e rispettato nei propri bisogni nonché incoraggiato e valorizzato nella proprie tendenze, veniva "aiu-



Arch. fotografico Ufficio Storico M.M.

tato individualmente a migliorarsi e a svilupparsi in modo armonico". Per questi tratti caratteristici la Civita la definisce un'educazione naturale.

La *Caracciolo*, diversamente, fu destinata ad accogliere sia gli orfani dei marittimi sia i fanciulli abbandonati di Napoli – "pericolati" e "pericolanti" nel linguaggio criminologico del tempo -, meglio noti in Italia e nel mondo col nome di "scugnizzi".

MOSTRA

Da scugnizzi a marinaretti

L'esperienza
della Nave Asilo-Caracciolo
1913 - 1928

www.museodelmarenapoli.it
info@museodelmarenapoli.it

prof. Antonio Mussari
Direttore del Museo del Mare di Napoli

Via di Pozzuoli, 5 - 80124 Napoli
tel. 0816173749 - fax 2428728
mobile 3491882181

La Mostra resterà aperta
fino al 26 novembre 2009

Gruppo ANMI di Napoli

Presidente
Sig. Quintino MASECCHIA
(081.2491026 - 081.5092533 - 338.3637933)

Delegato Regionale ANMI per la Campania
Amm. Angelo CAPELLI
(081.5511847 - 349.4691802)

Consigliere Nazionale ANMI per la Campania
Cav. Uff. Antonio D'ANGELO
(081.5933228 - 340.6651454)
anminapoli@alice.it
angelocapelli@libero.it



Arch. fotografico Ufficio Storico M.M.



Arch. fotografico Ufficio Storico M.M.

La Direttrice, Giulia Civita Franceschi, salì a bordo della Nave nell'agosto del 1913 e vi rimase fino al 1928, quando questo istituto educativo fu inserito nell'Opera Nazionale Balilla impedendo un progetto maturato da tempo nella mente della Civita: l'estensione alle bambine e alle ragazze abbandonate, le "scugnizze", dell'opera di accoglienza e recupero rivolta fino ad allora esclusivamente ai loro coetanei maschi.



Arch. fotografico
Ufficio Storico M.M.

Bisogna andare, poi, agli anni del secondo dopoguerra per trovare notizie della signora Civita che fornì una convinta e appassionata esposizione del suo metodo oltre che con articoli sulle pagine dei giornali "Risorgimento" e "Solidarietà", anche nel congresso delle donne napoletane (29-30 giugno 1947), in cui le fu riservata l'intervento inaugurale.